

Rassegna del 22/07/2013

SANITA' REGIONALE

22/07/13	Calabria Ora	4	Pesto al botulino, venti ricoverati	...	1
22/07/13	Gazzetta del Sud	3	Scioperano medici e dirigenti possibili disagi negli ospedali	Bonaccorso Maria_Emiliana	3
22/07/13	Gazzetta del Sud	4	Botulino, sospetta intossicazione Oltre trenta i ricoverati a Genova	Carlevaro Alessandro	5
22/07/13	Gazzetta del Sud	13	Sanità calabrese, danno erariale choc - Sanità, la Corte dei conti chiede 253 mln a due ex "dg" regionali	Lo Re Giuseppe	6
22/07/13	Quotidiano della Calabria	3	Oggi medici in sciopero in tutta Italia	Bonaccorso Maria_Emiliana	8
22/07/13	Quotidiano della Calabria	11	Gentile a Loiero «Basta dividersi la salute è di tutti» - «Stop a muro contro muro»	a.mo.	9

SANITA' LOCALE

22/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18	Aprire un centro per prelievi ematici a Curinga	s.m.g.	10
22/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	11	Ospitare le donne vittime	De Rocco Fausta	11
22/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21	«La Bernardi ha deluso Nicotera abbandonata»	Tripaldi Francesco	13
22/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	Abramo verifica le incompatibilità	Calabretta Betty	14
22/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	La "reventinite" colpisce ancora la sanità locale	Leonetti Vinicio	16
22/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Niente guardia medica in Via Cerra	v.l.	17
22/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Al Centro prelievi visite ginecologiche e per i diabetici	Curcio Mimmo	18
22/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	18	Mancuso furioso con il nostro giornale	r.m.	19
22/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22	Da Scopelliti via libera a Zurlo	Carvelli Giacinto	20

Allarme intossicazione in Liguria, ritirati i vasetti dal mercato. L'assessore Montaldo: «Tutto sotto controllo»

Pesto al botulino, venti ricoverati

GENOVA Una ventina di persone sono state ricoverate nei pronto soccorso di tre ospedali genovesi in osservazione per sospetta intossicazione da botulino. Hanno mangiato pesto della ditta che ha ritirato una partita di vasetti e hanno mostrato sintomi compatibili con una eventuale intossicazione. Due sono già stati dimessi. «La situazione è sotto controllo, al momento, fra le persone in osservazione in ospedale a Genova e in altre realtà liguri, non risultano casi acclarati di intossicazione dovuti alle confezioni di pesto sospettate di contenere botulino. Stiamo seguendo con la massima attenzione, senza nessun allarme, la situazione insieme con i medici delle strutture sanitarie». Sono le parole dell'assessore alla Salute regionale Claudio Montaldo.

Il possibile rischio botulino era emerso sabato dalle procedure di autocontrollo su una partita di pesto distribuita in Piemonte eseguite dalla stessa ditta produttrice Bruzzone e Ferrari di Genova-Prà che ha provveduto a ritirare subito dal mercato il lotto 13 G03 con scadenza 9 agosto 2013. «I campioni sono ora all'Istituto Superiore di Sanità per essere analizzati», spiega l'assessore.

Le due persone che sono tornate a casa sono state controllate al pronto soccorso dell'Ospedale Galliera, dove sono tenute ancora in osservazione 17 persone, tra le quali due minori. Il direttore del pronto soccorso, Paolo Cremonesi, ha spiegato che «alcuni dei ricoverati presentano problemi gastrointestinali come diarrea e vomito, altri problemi neurologici come stanchezza e abbassamento delle palpebre. Dopo gli opportuni controlli potrebbero essere dimessi anche loro». Un bambino che ha mangiato pesto della ditta genovese è tenuto invece in osservazione all'Ospedale pediatrico Gaslini ma i medici tengono a escludere che i problemi gastrointestinali manifestati siano dovuti a una intossicazione da botulino. Altre due persone si sono recate al pronto soccorso dell'Ospedale San Martino e sono tenute in osservazione.

Anche se nessun caso conclamato di avvelenamento è emerso sinora, secondo quanto comunicato dall'assessorato alla Salute della Regio-

ne Liguria, tutte le strutture sanitarie sono state attivate, come ha spiegato l'assessore regionale alla Salute: «Stiamo seguendo con la massima attenzione dal primo momento questo possibile rischio botulino emerso dalle procedure di autocontrollo su una partita di pesto distribuita in Piemonte, eseguite dalla stessa Bruzzone e Ferrari di Prà, alla quale va il nostro apprezzamento per avere provveduto, insieme con gli operatori sanitari, al ritiro del prodotto». La Regione Liguria invita intanto i cittadini a controllare eventuali confezioni della partita sospetta in loro possesso, il lotto 13 G03 con scadenza 9 agosto 2013: non devono essere consumate, ma consegnate alla Asl o al negozio o supermercato di acquisto. La tossina del botulino, si sviluppa dal microrganismo *Clostridium botulinum*, comune nel terreno e nell'aria e innocuo finché è a contatto con l'ossigeno. A trasformarlo in una minaccia per la salute sono a volte le cattive condizioni di conservazione degli alimenti. La tossina viene infatti prodotta in mancanza di ossigeno e quando la temperatura superano cinque-dieci gradi. Non si forma invece in ambienti molto acidi, come salsa di pomodoro o aceto. Il suo vero nemico è il calore, che la distrugge: basta cuocere i cibi a 105 gradi per due ore o nella pentola a pressione per dieci minuti. Se invece la cottura è breve e i cibi sono conservati sott'olio c'è il rischio che sfugga qualche spora. Riconoscere i cibi contaminati è quasi impossibile.

La tossina responsabile dell'intossicazione definita poi "botulismo" può provocare conseguenze molto gravi, evitabili con il siero entro 48 ore dall'ingestione o ricorrendo alla rianimazione. Gli effetti del botulino sono infatti temporanei, anche se in alcuni casi possono protrarsi per mesi. Nelle forme più gravi le tossine si legano alle fibre del sistema nervoso aggrediscono l'organismo a partire dai nervicranici. Prima compaiono disturbi alla vista, poi difficoltà a deglutire e problemi intestinali, soprattutto stitichezza. La conseguenza più grave è la paralisi dei muscoli respiratori, che può portare alla morte se non si provvede immediatamente alla respirazione artificiale.





Oggi dalle 8 alle 12 la protesta degli operatori del sistema sanitario nazionale

Scioperano medici e dirigenti possibili disagi negli ospedali

Dall'ormai intollerabile penuria di risorse al rinnovo dei contratti

A rischio gli interventi programmati, le visite e gli esami diagnostici negli ospedali

Maria Emilia Bonaccorso
ROMA

Possibili disagi oggi per i cittadini negli ospedali e negli ambulatori. Gli operatori, per i tagli pesanti, il blocco del turnover e del contratto, incroceranno le braccia per quattro ore all'inizio di ogni turno.

Lo sciopero è stato indetto dai sindacati che rappresentano in tutto 115 mila medici e veterinari dipendenti del Servizio sanitario e anche i 20 mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del Ssn.

Questa mattina potranno saltare gli interventi programmati, le visite e gli esami diagnostici negli ospedali e nei servizi territoriali pubblici.

Secondo le stime dei sindacati potrebbero saltare circa 500 mila controlli specialistici e 30 mila interventi chirurgici ma saranno ovviamente garantite le prestazioni essenziali e quelle di emergenza e urgenza.

Ma lo stop riguarderà anche i veterinari che fermando i controlli bloccheranno così le macellazioni dei capi di bestiame, migliaia di bovini, suini e ovini.

Così come non ci saranno i consueti controlli per la sicurezza alimentare nei mercati ittici e in quelli ortofruttilicoli.

Previsto in mattinata anche un sit-in di protesta in camice bianco davanti all'ingresso della sede del Ministero dell'Economia.

«Siamo al limite della sopravvivenza del sistema - ha spiegato Massimo Cozza, segretario nazionale dei medici della Cgil - e le condizioni di lavoro, la penuria di risorse, la dilagante precarietà che colpisce 10 mila giovani medici che rischiano di invecchiare senza certezze lavorative, il blocco dei contratti imposto da oltre 4 anni e la strisciante privatizzazione della sanità impongono una reazione.

Il sistema sanitario nazio-

nale è sotto attacco, vittima di interessi economici e dell'ottusa logica dell'austerità senza diritti.

Bisogna utilizzare questo sciopero - conclude Cozza - per spiegare che la nostra sanità non è né costosa né pletorica, che il contratto nazionale non è un privilegio ma uno strumento per riformare e innovare la sanità».

Gravi preoccupazioni condivise da Costantino Troise, il segretario del principale sindacato degli ospedalieri, Anaa.

A parlare, secondo il giudizio di Troise, sono i fatti: «basta fare un giro nei Pronto soccorso, per capire a che punto siamo arrivati».

Una situazione ben nota soprattutto a chi è costretto a rivolgersi alle strutture sanitarie pubbliche, spesso fatiscenti e prive delle attrezzature sanitarie minime reperibili in qualsiasi altro Paese "civile". ◀





Lo sciopero è stato indetto dai sindacati che rappresentano 115 mila medici e veterinari e 20 mila dirigenti sanitari

PESTO AVARIATO Decine di controlli nei pronto soccorso

Botulino, sospetta intossicazione

Oltre trenta i ricoverati a Genova

Alessandro Carlevaro
GENOVA

La scoperta di avere mangiato pesto da vasetti a rischio botulino associata a qualche sintomo che poteva essere associato a una intossicazione, come mal di pancia o di testa, ha allarmato ieri molti genovesi e fatto scattare decine di controlli nei pronto soccorso del capoluogo. Nessun caso di avvelenamento è però emerso ha annunciato nel tardo pomeriggio l'assessore ligure alla Salute Claudio Montaldo.

Il bilancio è di una trentina di persone ricoverate in osservazione in tre ospedali cittadini per sospetta intossicazione. Alcune sono state già dimesse nel corso della giornata, altre attendono l'esito degli esami.

La Regione aveva attivato fin da sabato le strutture sanitarie dopo l'allarme del ministero per la notizia che la ditta Ferrari-Bruzzone di Genova aveva ritirato una partita di alcune migliaia di vasetti per la sospetta presenza di botulino.

Ieri, in molti hanno letto sui giornali la notizia ed è scattata la psicosi. Mentre sono in corso le verifiche del ministero sui vasetti con la scritta «lotto 13 G03» e scadenza «9 agosto 2013», oltre trenta persone si sono recate negli ospedali. Al Galliera il maggior numero di ricoveri: 25. Di questi, 4 sono stati dimessi, 4 sono ricoverati in osservazione per problemi

gastrointestinali, gli altri attendono l'esito degli esami. Il direttore del pronto soccorso, Paolo Cremonesi, ha spiegato: «alcuni hanno problemi come diarrea e vomito, altri lievi disturbi neurologici come stanchezza e mal di testa. Molti nessun sintomo». Ma restano sotto controllo perché hanno mangiato il pesto sospetto. Un bambino che ha mangiato pesto della ditta genovese è tenuto in osservazione all'Ospedale pediatrico Gaslini ma i medici tengono a escludere che sia vittima di una intossicazione da botulino. Altre persone si sono recate all'Ospedale San Martino.

«Stiamo facendo tutte le verifiche necessarie» ha detto Stefano Bruzzone, uno dei titolari della ditta che è stata tempestata di telefonate di clienti e distributori. Opera nel distretto del basilico di Genova Prà e coltiva da oltre un secolo in proprio il basilico per produrre il pesto. Ha impianti lavorazione e di controllo all'avanguardia che secondo la Regione «hanno funzionato consentendo di scoprire il rischio».

Intanto, la Coldiretti annuncia l'aumento degli allarmi alimentari in Italia: «nel primo semestre sono stati 268 con una tendenza all'aumento rispetto al 2012 quando erano stati 517 in tutto l'anno. Va evidenziato che in circa 8 casi su dieci hanno riguardato prodotti di provenienza straniera». ◀



Ritirate alcune migliaia di vasetti per la sospetta presenza di botulino



CATANZARO La Corte dei Conti ha chiesto il risarcimento di 253 milioni a due ex direttori generali della Regione

Sanità calabrese, danno erariale choc

Battaglia legale davanti ai giudici che dispongono ulteriori accertamenti

CATANZARO. C'è una vera e propria spada di Damocle che pende sul capo di due ex direttori generali del dipartimento regionale Politiche della salute. La Corte dei Conti, infatti, ha ipotizzato un danno erariale dell'importo choc di 253 milioni di euro a carico del catanzarese Peppino Biamonte e del modenese Andrea Guerzoni, entrambi citati a giudizio dalla procuratrice regionale Cristina Astraldi de Zorzi. A Biamonte vengono chiesti esattamente 158 milioni 942mila 175 euro, a Guerzoni "appena" 94 milioni 181mila 571 euro. Somme da capogiro, tali da innescare una feroce battaglia legale.

Il caso nasce da una relazione della Guardia di Finanza di Catanzaro, secondo la quale i due ex dg avrebbero speso, nel 2006 e nel 2008, somme derivanti da "premieria" per la Regione che effettivamente il "Tavolo Massicci" non aveva ancora autorizzato.

I due incolpati, difesi dagli avvocati Alfredo Gualtieri ed Enzo Paolini, sostengono che si è trattato solo di un'anticipazione di somme alle aziende sanitarie e ospedaliere in estrema difficoltà; non ci sarebbe stato danno erariale visto che poco dopo il "Tavolo Massicci" ha comunque autorizzato la movimentazione delle somme.

La Corte dei Conti ha adesso disposto ulteriori accertamenti sia alla Regione che al Ministero della Salute.

CATANZARO Il danno erariale da record viene contestato a Biamonte e Guerzoni. Ma la difesa ottiene un supplemento istruttorio al Tavolo Massicci

Sanità, la Corte dei conti chiede 253 mln a due ex "dg" regionali

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

Pende una spada di Damocle da 253 milioni di euro su due ex manager della sanità calabrese. Il presunto danno erariale da record viene contestato a due ex direttori generali del dipartimento, il catanzarese Peppino Biamonte e il modenese Andrea Guerzoni, entrambi citati a giudizio dalla procuratrice regionale Cristina Astraldi de Zorzi. Al primo, Biamonte, vengono chiesti esattamente 158 milioni 942mila 175 euro; al secondo, Guerzoni, "appena" 94 milioni 181mila 571 euro. Somme da capogiro, capaci di superare il bilancio di un Comune

di media grandezza. E tali da innescare una feroce battaglia legale davanti alla Corte dei Conti che, chiamata ad esprimersi sul caso lo scorso aprile, ha appena depositato un'ordinanza che dispone ulteriori accertamenti contabili sia alla Regione che al Ministero della Salute.

Il caso nasce da una relazione del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro, che il 15 giugno 2010 ha segnalato alla magistratura contabile la posizione dei due direttori generali succedutisi alla guida del dipartimento regionale alle Politiche della salute. «Con riferimento all'anno 2006 per Biamonte e all'anno 2008 per Guerzoni», nel

mirino della Procura regionale è finita la presunta «illegittima movimentazione dei fondi a valere delle quote integrative del Fondo sanitario regionale per gli anni 2005 e 2007 in assenza dell'effettiva corresponsione del corrispondente finanziamento statale



a saldo, avente per espressa previsione normativa natura di quota premiale, concessa alla Regioni solo a seguito dell'esito positivo delle verifiche da parte del tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali». In parole povere, secondo l'accusa Biamonte e Guerzoni avrebbero speso somme non ancora erogate alla Regione, senza aspettare quindi il placet del cosiddetto "Tavolo Massicci" sulla liquidazione dei "premi" riservati alle Regioni virtuose in materia di spesa sanitaria.

Fatti due conti, «la quota di premialità relativa al 2005 iscritta in bilancio per l'anno 2006 – annota la procuratrice Astraldi nell'atto di citazione – ammonta a 158 milioni 942mila 175,72 euro» e risulta movimentata con due decreti dirigenziali sottoscritti da Biamonte; quella per il 2007 (o meglio una parte della somma complessiva) «iscritta in bilancio per l'anno 2008 è pari a 94 milioni 181mila 571 euro» ed è stata spesa con un solo decreto dirigenziale sottoscritto da Guerzoni.

In sede di udienza, gli avvocati difensori dei due manager (Enzo Paolini per Biamonte e Alfredo Gualtieri per Guerzoni) hanno

duramente contestato la tesi dell'accusa, cercando di smontarla punto per punto. Fra le altre argomentazioni a discolora, c'è anche la constatazione che le somme oggetto di richiesta di risarcimento sono state erogate successivamente su disposizione del "Tavolo Massicci"; i due manager avrebbero quindi operato soltanto una sorta di anticipazione di cassa regionale, con un tasso d'interessi minimo, per consentire alle aziende sanitarie e ospedaliere non soltanto di pagare stipendi e fornitori, ma soprattutto di garantire i livelli minimi di assistenza sull'intero territorio regionale. Nessun danno erariale, quindi. E comunque, per quanto riguarda Guerzoni, l'ex dg si sarebbe avvalso delle disposizioni della Giunta regionale e di un'apposita previsione di legge che avrebbero consentito anticipazioni alle aziende sanitarie e ospedaliere in difficoltà.

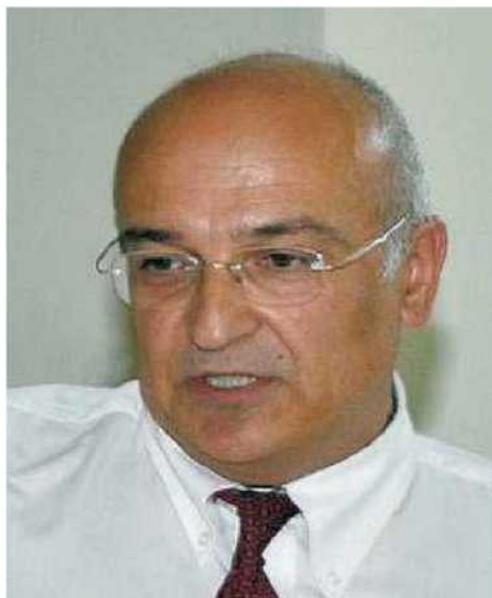
Tesi, quella dell'anticipazione, che deve avere instillato qualche dubbio nel collegio giudicante della Corte dei Conti, il quale all'esito della camera di consiglio ha disposto di effettuare alcune verifiche suppletive rispetto a quanto relazionato dalla Guardia

di Finanza. In particolare, la Corte dei Conti - prima di fissare una nuova udienza a novembre - ha disposto l'acquisizione presso il "Tavolo Massicci" della certificazione ufficiale attestante l'esatta imputazione della somma di 220 milioni a favore della Regione Calabria (da cui risulterebbe nel 2011 che «si sono verificate le condizioni per l'erogazione solo di una quota limitata delle spettanze residue a tutto l'anno 2009, pari a 732 milioni di euro, per un importo di 220 milioni») e della nota della nota regionale del 2008 con la quale è stato chiesto al dipartimento Economia di provvedere a tutti gli adempimenti di competenza affinché fosse effettuata la variazione di bilancio che avrebbe permesso l'anticipazione delle somme.

La battaglia legale è dunque nel vivo. Ma nonostante si tratti di una questione più che seria, un elemento consente di sdrammatizzare per un attimo: a Biamonte, tra somma che sarebbe stata illegittimamente movimentata e richiesta di risarcimento, la Procura ha "scontato" 72 centesimi di euro... ◀



Peppino Biamonte



Andrea Guerzoni

Saltano esami e interventi

Oggi medici in sciopero in tutta Italia

ROMA - Possibili disagi oggi per i cittadini negli ospedali e negli ambulatori. Gli operatori, per i tagli pesanti, il blocco del turnover e del contratto, incroceranno le braccia per quattro ore all'inizio di ogni turno. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati che rappresentano in tutto 115 mila medici e veterinari dipendenti del Servizio sanitario e anche i 20 mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del Ssn.

Questa mattina potranno saltare gli interventi programmati, le visite e gli esami diagnostici negli ospedali e nei servizi territoriali pubblici. Secondo le stime dei sindacati potrebbero saltare circa 500 mila controlli specialistici e 30 mila interventi chirurgici ma saranno ovviamente garantite le prestazioni essenziali e quelle di emergenza e urgenza.

Ma lo stop riguarderà anche i veterinari che fermando i controlli bloccheranno così le macellazioni dei capi di bestiame, migliaia di bovini, suini e ovini. Così come non ci saranno i consueti controlli per la sicurezza alimentare nei mercati ittici e in quelli ortofrutticoli.

Previsto oggi in mattinata anche un sit-in di protesta in camice bianco davanti all'ingresso della sede del Ministero dell'Economia.

«Siamo al limite della sopravvivenza del sistema - ha spiegato Massimo Cozza, segretario nazionale dei medici della Cgil - e le condizioni di lavoro, la penuria di risorse, la dilagante precarietà che colpisce 10 mila giovani medici che rischiano di invecchiare senza certezze lavorative, il blocco dei contratti imposto da oltre 4 anni e la strisciante privatizzazione della sanità impongono una reazione. Il sistema sanitario nazionale è sotto attacco, vittima di interessi economici e dell'ottusa logica dell'austerità senza diritti. Bisogna utilizzare questo sciopero - conclude Cozza - per spiegare che la nostra sanità non è né costosa né pletorica, che il contratto nazionale non è un privilegio ma uno strumento per riformare e innovare la sanità».

Gravi preoccupazioni condivise da Costantino Troise, il segretario del principale sindacato degli ospedalieri, Anaa. A parlare, secondo il giudizio di Troise, sono i fatti: «basta fare un giro nei Pronto soccorso, per capire a che punto siamo arrivati».

Maria Emilia Bonaccorso



La polemica sulla sanità in Calabria
Gentile a Loiero
«Basta dividersi
la salute è di tutti»

Sanità in Calabria. Il senatore: «All'Asp di Cosenza ridotto il debito del 100%». Sciopero della Cgil-Medici

«Stop a muro contro muro»

Gentile prova a sedare gli animi e invita il centrosinistra a «non dividersi»

CATANZARO - Giornata nera per la sanità per lo sciopero nazionale indetto da diverse sigle sindacali, tra cui la Cgil Medici, contro il blocco del turnover che sta creando gravi disagi nel Paese. La Calabria, vive un disagio più forte a causa per un piano di rientro che ha disposto la chiusura di molti ospedali sguarnendo molte aree della Calabria di servizi essenziali. Sulla chiusura degli ospedali e la richiesta di riapertura fatta dal presidente della giunta regionale al tavolo di verifica di Praia e Trebisacce si è innescata una polemica tra il presidente della giunta Scopelliti e il suo predecessore Agazio Loiero, con il primo ad imputare al secondo le chiusure e il secondo a ricordare che tutto ciò è stato imposto dal governo Berlusconi. Ora interviene il senatore del Pdl Antonio Gentile che invita le parti ad evitare «le solite polemiche». «Sono quisquiglie dialettiche che alla gente non interessano, al netto del debito degli anni passati che è stato devastante.» Gentile si rivolge l'invito ai consiglieri regionali e parlamentari di centrosinistra a «non dividersi» avvertendo che chi sceglie la strada della strumentalizzazione «rischia di rimanere isolato, perché la collettività non vive con gli anelli al naso». Gentile fa notare che «la sanità sta cambiando», dà il merito a Scopelliti e al generale Pezzi «per il grande impegno pro-

fuso in termini di rigore e di risparmio». «Ora - aggiunge - è necessario che Roma ci consenta di sbloccare il turnover per implementare la forza medica e infermieristica». Gentile registra con piacere anche la «revisione concernente Trebisacce e Praia a Mare» e a Loiero dice «che è finito il tempo del muro contro muro» perché «la salute appartiene a tutti ed è doveroso, da parte di tutti, contribuire a migliorarla».

«Elogi - afferma Gentile - all'Asp di Cosenza, che riduce il passivo di oltre il 100% rispetto al passato (da 117 a 50 mln di euro), pur in presenza di una dotazione per paziente inferiore ad altre realtà: si tratta di un ente che per anni è stato "il bancomat" dei poteri forti, che vi rottamavano immobili e gestivano interessi milionari che oggi sono stati espulsi: non a caso le reazioni sono inconsulte. L'anno prossimo con una perequazione dei fondi assegnati sarà possibile raggiungere il pareggio di bilancio».

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aprire un centro per prelievi ematici a Curinga

È stato sottoscritto nei giorni scorsi un protocollo d'intesa tra l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e il Comune di Curinga per l'apertura di un centro prelievi ematici nel grosso bacino dell'hinterland lametino. La convenzione è stata sottoscritta dal direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, e dal sindaco Domenico Pallaria, alla presenza, tra gli altri, del direttore del distretto sanitario del Lametino Giovanni Paladino.

Il centro prelievi, all'interno del quale opereranno due infermieri e un medico, sarà ubicato nei locali comunali dati in concessione gratuita all'Asp e che si trovano nello stabile che ospita la casa di riposo "Maggiore Sebastiano Perugino".

Il protocollo d'intesa, inoltre, prevede che «le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali, comprese quelle di pulizia, fornitura dell'acqua e dell'energia elettrica, smaltimento dei rifiuti speciali saranno a carico dell'Ente locale, mentre l'Asp dovrà custodire i locali concessi, adibendoli esclusivamente a centro per prelievi ematici e per la realizzazione di eventuali progetti socio-sanitari concordati con il Comune».

s.m.g.



OSPITARE

le donne vittime

Nasce un albo di persone disposte ad offrire assistenza

Avrà diffusione provinciale sia per l'estensione del fenomeno ma soprattutto perché spesso la vittima per motivi di sicurezza deve essere tenuta a distanza dalla propria abitazione

Non si ferma l'attività di intervento e assistenza delle associazioni del capoluogo calabrese impegnate contro la violenza sulle donne. I numeri in pericoloso aumento, d'altra parte, rendono impossibile qualsiasi battuta d'arresto. Nasce così la proposta di istituire un registro di famiglie disposte ad offrire ospitalità e assistenza alle (tante) donne vittime di violenza e stalking. Un vero e proprio albo di persone "affidatarie", insomma. La proposta, unica nel suo genere almeno in sud Italia, arriva dall'associazione catanzarese "Astarte S.O.S. donna". «Perché le strutture di prima accoglienza esistenti sul territorio non bastano più - dice Maria Grazia Muri, presidente dell'associazione - e perché non sempre risultano efficaci durante la fase successiva a quella del primo soccorso, la più difficile da portare a termine, e che riguarda il reinserimento della vittima nella società. Il tornare alla propria vita di tutti i giorni, insomma. Un contesto familiare, inoltre, che si prenda cura a tutti gli effetti della donna, può essere un valido aiuto da molti punti di vista. L'albo avrà diffusione provinciale, sia per l'estensione del fenomeno, ma, soprattutto, perché spesso la vittima, per motivi di sicurezza, deve essere tenuta a distanza dalla propria abitazione che, quasi sempre, è anche quella del suo aguzzino. L'iscrizione

al registro, inoltre, seguirà le normali regole relative ai controlli "pre-affido" che andranno a verificare, caso per caso, l'affidabilità e le potenzialità economiche dei potenziali soggetti affidatari». Tra i promotori dell'iniziativa anche Eleonora Rotella, assistente sociale presso l'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, e operatrice dell'equipe specializzata a servizio dell'associazione. E che, già nel 2010, della sua esperienza, di quella che è stata una vera e propria speciale adozione, ne aveva fatto un libro. Un'esperienza che ha cambiato la sua vita. E che ha salvato quella di Samantha. «Ma da quell'esperienza - dice la dottoressa Rotella - dall'epilogo positivo, tanti, troppi altri casi mi sono trovata a seguire. Non si può e non si deve abbassare mai la guardia sul fenomeno, in crescente aumento. Le donne che tentano di uscire da situazioni di violenza si rivolgono a diversi soggetti (assistenti sociali, medici, forze dell'ordine) per chiedere aiuto. Ogni momento di comunicazione all'esterno del proprio vissuto è un momento delicato, e spesso decisivo, rispetto alla possibilità di costruire un percorso di uscita dalla violenza. Spesso le donne si rivolgono agli operatori, in diversi contesti istituzionali, proponendo richieste di aiuto di varia natura (ad es. aiuto economico, malesseri

fisici), senza parlare in modo esplicito della violenza subita. La donna ha difficoltà a parlare e a far emergere il problema. Teme di non essere creduta, prova vergogna, può rifiutarsi di parlarne pensando che non la si prenderà sul serio, che sia "inutile", o perché pensa che, in fondo, lei sia meritevole della violenza subita. Molti elementi hanno contribuito a creare silenzio attorno alla violenza di genere e le donne sono state costrette a tacere non solo dall'autore della violenza, ma anche dalla stessa società che, per molto tempo, lo ha considerato un "problema privato" che non doveva assolutamente entrare sulla scena pubblica. Il momento cruciale di qualsiasi intervento è allora rappresentato dall'individuazione degli indicatori e dal riconoscimento, da parte degli operatori a cui si rivolge la donna, della violenza da questa vissuta. Quando ho conosciuto Samantha, che è poi diventata la protagonista di "Kurve nel labirinto", è stato per via del suo ricovero presso l'ospedale Pugliese, dove presto servizio, a seguito di una tetra paresi provocata dal l'abuso di alcool. Solo in seguito e un po' per volta sono venuta a conoscenza della sua storia. Una storia drammatica, difficile da comprendere per chi non conosce certe realtà». Fuggita a soli 16 dal suo paese d'origine e dalla miseria,

convinta di trovare in Italia un lavoro onesto, Samantha, come tante altre donne dell'est europeo, era rimasta incastrata nel suo "labirinto" quello fatto di soprusi e violenza di ogni genere, e dello sfruttamento della prostituzione. Fino a trovare, in quel labirinto oscuro la curva, non con la K, ma la svolta. «Una storia tra tante - continua Eleonora Rotella - ma di quelle da dirsi... «No, io non la lascio qui, non posso. La porto via con me». È quello che ho fatto. Oggi Samantha ha 43 anni, lavora come badante e cammina sulle proprie gambe. Di Samantha, purtroppo, ne ho conosciute altre. Donne piegate dalla violenza, che spesso rinunciano a sfuggire al proprio carnefice perché hanno troppa paura, o perché, tanto, non avrebbero neppure un posto dove andare». Per ogni famiglia iscritta all'albo potrebbe esserci una svolta per una donna intrappolata nel labirinto della violenza. L'iniziativa, inserita nel progetto "Regalami un sorriso", verrà presentata lunedì pomeriggio alle 15,30 presso la Sala Convegni Della Camera di Commercio di Catanzaro.

Fausta De Rocco





«La Bernardi ha deluso Nicotera abbandonata»

Comerci: l'atteso presidio del 118 ancora non si è visto

NICOTERA «La solita minestra riscaldata». Non è l'ironica didascalia di un libro di cucina ma l'opinione di Enzo Comerci, di Azione democratica per il Vibonese, sulla gestione commissariale dell'Asp. «Il commissario dell'Azienda sanitaria Maria Pompea Bernardi ha deluso. Si pensava, anche per la sua permanenza operativa e di responsabilità in ambito sanitario nella efficiente Emilia Romagna, che la sua presenza in questa Asp potesse finalmente innescare un processo virtuoso andando a colmare le colpevoli pregresse carenze territoriali a vantaggio della buona ed imparziale sanità. Duole constatare, con rammarico, che dopo sei mesi nessuno si è accorto di questa inversione di tendenza. Eppure i primi approcci ci erano sembrati, quantomeno dal punto vista propositivo, molto interessanti». Appare chiaramente deluso, quindi, il politico nicoterese. «Dobbiamo prenderne atto. Noi avevamo proposto per rendere meno problematica, dal punto di vista sanitario, l'esistenza dei cittadini/utenti del comprensorio Nicoterese, costituito dai comuni di Nicotera, Limbadi, San Calogero, Rombiolo, Filandari e Joppolo nel quale risiedono oltre ventimila abitanti, la costituzione graduale della "Casa della salute", di cui ora si fa un gran parlare, da allocare nella notevole struttura ospedaliera nicoterese dove già insistono numerosi servizi sanitari. A tal proposito abbiamo chiesto, ripetutamente, di procedere con speditezza alla istituzione degli ambulatori specialistici di oculistica, dermatolo-

gia e otorinolaringoiatria, in quanto con un'accorta riprogrammazione dei professionisti in ambito aziendale la spesa sarebbe stata prossima allo zero e poi aggiungevamo che era necessario ed altrettanto urgente provvedere, una volta per sempre, alla istituzione del servizio di urgenza/emergenza medica 118. Niente di tutto questo!». Comerci aggiunge che il punto 118 sarebbe certamente più costoso, ma di fronte al principio costituzionalmente tutelato di uguaglianza di tutti gli individui, dovrebbe essere un ostacolo superabile. Riflessione certamente condivisibile. «Non solo, ma neanche si è provveduto, e ormai siamo quasi a fine luglio, a deliberare e istituire il 118 estivo per Nicotera mentre, guarda caso, si è deliberato di raddoppiare il servizio in altre località. È veramente abominevole! Leggendo la delibera 1035/c dell'11 luglio, relativa alla gara del servizio di noleggio di autoambulanze, si nota che le cose non vanno o vanno molto a rilento se ancora, dopo la delibera 756/c del 27 maggio con la quale si dava disposizione di indire la gara, l'iter non si è concluso». Nel concludere il suo comunicato Comerci si mostra veramente indignato e sottolinea che «chi amministra deve capire che va perseguito l'interesse pubblico e bisogna "tagliare" il particolare, le rendite di posizione e di comparaggio, le clientele di ogni natura, progetti e progettini, forieri di facile arricchimento per alcuni e di poca se non di nessuna utilità per la comunità».

Francesco Tripaldi

NEL MIRINO DELLE CRITICHE
L'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, guidata dal commissario Maria Pompea Bernardi



COMUNE Il decreto attuativo della legge anticorruzione è di immediata applicazione e le situazioni divenute "contra legem" vanno rimosse

Abramo verifica le incompatibilità

Qualche consigliere dovrà optare. Il sindaco: subito l'accreditamento della "Campanella"

Betty Calabretta

Verificherà al più presto, il sindaco Sergio Abramo, quali siano i consiglieri e/o assessori che incappano nelle situazioni di incompatibilità previste dal decreto legislativo 39/2013 attuativo della legge anticorruzione.

La nuova disciplina, infatti, è di immediata applicazione. Sul punto si è già espressa in modo inequivocabile la Commissione nazionale indipendente per la valutazione della integrità e trasparenza nella pubblica amministrazione. Che rileva come già nella legge delega (la 190 del 2012) sia prevista l'applicabilità delle disposizioni in tema di incompatibilità anche ad incarichi preesistenti. Pertanto ora c'è «l'obbligo di eliminare la situazione divenuta contra legem attraverso apposita procedura» poiché «il fatto che l'origine dell'incarico si situa in un momento anteriore non può giustificare il perdurare nel tempo di una situazione di contrasto con la norma, seppur sopravvenuta».

Al Comune la nuova normativa comporta la necessità di verificare la posizione di diversi medici del Ssn che ricoprono cariche politiche in consiglio e in giunta. A quanti di loro si applica la incompatibilità prevista per gli incarichi dirigenziali sanitari?

Secondo la commissione Civit il problema più delicato è rappresentato dai dirigenti di struttura semplice. La norma, da quanto emerso, va applicata a tutti quei dirigenti di struttura semplice ai quali sia riconosciuta una significativa autonomia gestionale e amministrativa.

Di certo la questione va accertata subito anche perché a breve qualche primo dei non eletti potrebbe rivendicare an-

che nelle aule di giustizia il rispetto della legge. Dunque potrebbe darsi che alcuni debbano optare tra carica politica e ruolo professionale, o comunque mettersi in aspettativa come dirigenti medici.

Al proposito si può dire che, per un verso o nell'altro, Abramo da qualche tempo è immerso fino al collo nelle aggrovigliate vicende della sanità cittadina.

INCONTRO CON I MANAGER. Oggi, ad esempio, incontrerà a Palazzo De Nobili i direttori generali dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo, e dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini, Florindo Antoniozzi, per definire le forme di collaborazione che i due manager attiveranno per alleggerire il carico gravoso del pronto soccorso dell'ospedale Pugliese in questo rimanente scorcio di estate.

GUARDIE MEDICHE. È prevista anche una riunione sull'utilizzo delle cosiddette Guardie mediche. Secondo il sindaco i medici delle Guardie mediche che risulteranno in esubero a seguito del previsto taglio di 15 unità sulle 75 finora attive nel territorio dell'Asp, dovrebbero essere utilizzati al "Pugliese" per integrare le carenze di camici bianchi che rischiano di paralizzare l'area dell'emergenza-urgenza. Ma le Guardie mediche da "tagliare" non sarebbero state ancora individuate dall'Asp in quanto bisogna prima sentire i sindaci dei territori interessati, e allo stesso Abramo sarebbe stato chiesto di riunirli.

FONDAZIONE CAMPANELLA. È attesa a breve una nuova riunione sui problemi irrisolti della Fondazione Campanella. Su richiesta dello stesso Abramo la questione sarà portata all'attenzione dei vertici regionali. Il sindaco infatti è riuscito ad ot-

tenere dal Direttore generale della Presidenza avv. Franco Zoccali un incontro finalizzato ad evitare l'insorgere di nuove manifestazioni di protesta da parte dei dipendenti del centro oncologico di Germaneto che a quanto pare non stanno percependo lo stipendio. I dieci milioni di euro annunciati dalla Regione non sarebbero stati ancora erogati e ciò sarebbe all'origine delle nuove difficoltà finanziarie.

L'ACCREDITAMENTO. Ma la questione più complessa e cruciale che il sindaco intende contribuire a risolvere è quella dell'accreditamento della Fondazione ora divenuta ente privato. Senza accreditamento la Campanella non può sottoscrivere la necessaria convenzione con l'Asp che le strutture private stipulano con il Sistema sanitario regionale. In base alle nuove normative sulle competenze "incrociate" la Commissione di accreditamento che ha giurisdizione sul territorio dell'Asp di Catanzaro è quella dell'Asp di Crotona. I nove componenti dell'organismo debbono riunirsi per completare la procedura e Abramo spinge perché lo facciano al più presto.

L'INTESA IN FORSE. È ancora in forse anche l'intesa sottoscritta le scorse settimane da Università e Regione per dare attuazione alla legge 63 sulla stessa Fondazione così come ancora non si intravede all'orizzonte il successivo protocollo d'intesa tra le due Istituzioni dal quale dipende anche il futuro nuovo ospedale di Germaneto la cui realizzazione è legata alla integrazione tra Mater Domini e Pugliese-Ciaccio. Un ginepraio, la Sanità catanzarese, che scoraggerebbe chiunque non ne avesse responsabilità diretta. Ma per il sindaco Abramo evidentemente è questa la vera sfida da raccogliere. ◀





Il sindaco Sergio Abramo intende dare attuazione immediata, come per legge, al decreto sulle incompatibilità

L'ennesima Odissea d'un ammalato **La "reventinite"** **colpisce ancora** **la sanità locale**

Vinicio Leonetti

Se hai una colica renale a Decollatura e vai di corsa al pronto soccorso di Soveria, i medici potranno darti un calmante, ma per una visita specialistica d'accertamento sono costretti a mandarti all'ospedale di Lamezia. Perché a Soveria non ci sono urologi che coprono tutte le 24 ore.

Tutto dolorante devi sorbirti le centinaia di curve che separano l'ospedaletto di montagna da quello di pianura per farti vedere dall'urologo. Ti trovi a Lamezia. Lo specialista per avere la certezza che sia una colica ha bisogno d'una Tac, e per questioni strettamente burocratiche questa particolare radiografia devi farla dall'ospedale da cui provieni. Ti tocca tornare a Soveria, rifare tutte le curve, e si ti va bene e sei ancora vivo, arrivi all'ospedaletto e ti ficcano su una barella in quello strano macchinario che sembra un'astronave di "2001, Odissea nello spazio".

Ma l'altra Odissea, non quella omerica ma la tua, non è finita. I medici soveritani prendono i risultati della Tac, li mettono in una cartellina, te l'infilano sotto un braccio e ti rimandano in Via Perugini, a Lamezia. Altre curve, seconda e terza marcia, freni e frizione, ti affidi al tuo Dio per farti regalare ancora un po' di respiro. Torni al "Giovanni Paolo II" (sì, il grande Papa dei miracoli), ormai ti conoscono tutti. Ma non vedi l'ora di ritrovare l'urologo per fargli vedere la tua cartella con strani segni e numeri, che per te

è come fosse sanscrito. Accertata la colica renale c'è la terapia. Si vedrà chi e dove dovrai farla.

Più che l'Asp ci dovrà pensare ancora quel tuo Dio che da lassù probabilmente ti compatisce. Domani si ripeterà la stessa storia. Con qualche altro malcapitato che vive fra le montagne del Reventino.

Splendido paesaggio e aria sana. Ma se ti becca anche una colica sono cavoli tuoi! Se appartieni a questa razza umana, maschio o femmina, bimbo o adulto, ricco o povero, colto o ignorante, la "reventinite" ti colpisce fin dalla nascita. Devi solo pregare che non ti capiti nulla, altrimenti la trafila del "su e giù" è per tutti la stessa.

È accaduto qualche giorno fa ad una diciannovenne di Decollatura. L'hai letto sulla *Gazzetta del Sud*, ma a stento ci avevi creduto.

La giovane di Decollatura con una sospetta colica renale ha ricevuto le cure dovute dai medici del pronto soccorso soveritano e quelle dell'urologo di Lamezia, col diniego dei camici bianchi dell'ospedale lametino e del triage (lo sportello di smistamento), che sono stati denunciati dalla madre della ragazza dolorante.

A prescindere dall'andamento dell'inchiesta della procura lametina, sai bene che non si tratta di un problema di giustizia. I magistrati non sono onnipotenti, decidono sulle liti e sui reati. Il problema è a monte: se per primo non viene considerato il malato, ma la burocrazia, ogni discorso va a farsi friggere. ◀



Gli ospedali di Lamezia e Soveria Mannelli



Ad oltre un mese dall'incontro al Comune nessuna notizia. Andricciola: dovevamo chiedere una data esatta

Niente guardia medica in Via Cerra

Scopelliti potrà essere in consiglio soltanto il prossimo 6 settembre



Rosa Andricciola
capogruppo
del Partito
democratico
al Comune

Se ne parlerà venerdì 6 settembre, perchè prima non ci sarà nemmeno una mezza mattinata disponibile per Giuseppe Scopelliti. L'estate dovrà passare tutta prima che il governatore, ma anche commissario straordinario della sanità calabrese, si presenti in consiglio comunale per dire cosa vuole farne della sanità lametina.

La trafila è stata seguita dalla conferenza dei capigruppo. Un incontro urgente con Scopelliti nell'aula l'aveva chiesto il sindaco Gianni Speranza dopo la vicenda del reparto di terapia intensiva neonatale. La Tin infatti era sull'orlo della chiusura per il trasferimento a Catanzaro di alcuni medici in servizio nell'ospedale cittadino. Con una manovra in extremis del direttore generale Gerardo Mancuso e del governatore è stata evitata la chiusura di un reparto importantissimo an-

che per la sopravvivenza di ostetricia. Quale mamma andrebbe in sala parto sapendo che se ci sono problemi il neonato dev'essere portato al Pugliese-Ciaccio?

È stata trovata una soluzione tampone fino ad ottobre, ma il problema si riproporrà. Come quello della mancanza di primari. E le carenze del nosocomio di Soveria.

Le questioni restano aperte anche per la medicina territoriale, nonostante in tutti i convegni ogni dirigente della sanità continui a dire che gli ospedali sono per i casi acuti ed i medici degli ambulatori periferici devono cercare soluzioni senza mandare tutti nei nosocomi creando ingorghi.

Uno di questi problemi è la guardia medica di Via Cerra. Che è chiusa da un po', ed il medico di turno è stato trasferito in un locale dell'ospedale. Dove resta anche dopo che il Comune ha ristrutturato un immobile di sua proprietà per destinarlo alla guardia medica.

Nel quartiere Sambiase c'è tanto malcontento. Alcuni consiglieri comunali hanno incontrato Mancuso per arrivare ad una soluzione: l'ambulatorio riaprirà.

«Ci è sfuggito un particolare non del tutto irrilevante, a giudicare dagli esiti, sul piano operativo, che quell'interlocuzione ha sortito», dice adesso Rosa Andricciola, capogruppo del Pd. Che spiega: «Rassicurati e soddisfatti per l'impegno assunto dal direttore Mancuso sull'immediata riapertura del centro di vaccinazione e del centro prelievi, ed a seguire della guardia medica, ci siamo dimenticati di precisare il tempo di attesa. Una questione cruciale», sottolinea Andricciola, «visto che, trascorso più di un mese e nell'imminenza delle ferie estive, la soluzione rischia di slittare chissà a quando». ◀ (v.l.)



Giuseppe Scopelliti



Gianni Speranza



CURINGA Dal prossimo settembre **Al Centro prelievi visite ginecologiche e per i diabetici**

Mimmo Curcio
CURINGA

«Si tratta di un servizio importante per la popolazione di Curinga, e non va dimenticata la possibilità d'utilizzo del poliambulatorio anche se ci troviamo di fronte ad un momento di ristrettezze economiche che colpisce tutti». Così Domenico Pallaria ha presentato l'apertura del centro prelievi in paese prevista per il prossimo settembre.

Il primo passo è stato compiuto con la firma della convenzione tra il sindaco Pallaria e il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso. Soddisfazione da parte della cittadinanza che intravede la possibilità di una diminuzione dei disagi sin qui sopportati quando si tratta di effettuare prelievi e analisi all'ospedale di Lamezia o in laboratori privati convenzionati.

Il centro prelievi, in cui opereranno un medico e due infermieri, sarà ospitato nei locali comunali dati in concessione gratuita all'Asp nello stabile della casa di riposo "Maggiore Sebastiano Perugino".

Pallaria: «Per quanto riguarda il poliambulatorio è mia intenzione elaborare un progetto di utilizzazione in accordo con i medici locali». Il poliambulatorio è una struttura realizzata a Curinga negli anni passati dall'Asl lametina. Doveva ospi-

tare una serie di servizi sanitari ma non è mai stata attivata. La struttura adesso è quasi completamente devastata.

Il direttore dell'Asp Mancuso ha affermato che «il centro prelievi è un nuovo servizio che cercheremo di utilizzare al meglio. Dopo anni che s'è pensato solo all'ospedalizzazione, si comincia ad avvicinare la medicina al territorio evitando disagi e disfunzioni ai cittadini. Da settembre il centro sarà in grado di offrire non solo il servizio prelievi ma anche visite specialistiche ginecologiche e per diabetici. Questo centro», ha continuato il responsabile, «è importante anche perché si trova in un territorio ampio e può servire molti cittadini».

L'assessore comunale ai Servizi sociali Giuseppe Frijia, che ha seguito l'iter burocratico per l'istituzione del centro, è molto soddisfatto ed ha ringraziato tutti coloro i quali hanno collaborato per l'apertura della struttura sanitaria, dal direttore dell'Asp al sindaco, a Paladino direttore del distretto sanitario ed al consigliere regionale Mario Magno.

Da settembre il centro sarà operativo. Adesso bisognerà lavorare sull'organizzazione e sul suo funzionamento, tenendo conto che una larga fetta della popolazione di Curinga è anziana e ha difficoltà di spostamento. ◀



Gerardo Mancuso



La polemica Mancuso furioso con il nostro giornale

«HO consegnato nelle mani dei legali una denuncia da inoltrare alla Procura della Repubblica contro il direttore responsabile e la giornalista per il titolo apparso giorno 21 luglio 2013 sul Quotidiano della Calabria "Mancuso furioso per l'inchiesta". Io non ho mai rilasciato alcuna dichiarazione né tanto meno esternazioni a taluni che esprimono anche il mio stato d'animo: tali considerazioni sono frutto di una campagna mediatica tesa solo a vendere i giornali utilizzando titoli accattivanti e falsi che nulla hanno a che vedere con la corretta informazione». Lo ha dichiarato il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Gerardo Mancuso in merito all'articolo apparso sul Quotidiano della Calabria. «Tale atteggiamento - ha evidenziato Mancuso - lede l'immagine del sottoscritto e mina l'accezione comune secondo la quale stiamo smontando il sistema d'interesse che era attorno al sistema sanitario; stiamo operando cercando di fare pulizia. Ancora non ho visto un rappresentante del popolo o un giornalista di turno difendere gli interessi pubblici, gli interessi di un'azione di risanamento con cui con grande difficoltà ci stiamo cimentando per correggere gli errori, gli sprechi, gli sperperi fatti dal passato. La Calabria è destinata al declino, fino a quando ci saranno mediocri e piccoli uomini che tessono le fila degli interessi di parte e non della gente. Questa terra è povera di ideali, è povera di gente capace a capo degli interessi comuni»
Mammia mia quanto livore e quanto nervosismo in una

domenica di luglio che dovrebbe essere dedicata al relax e alla meditazione. Questa lettera di Mancuso è emblematica dei giorni che stiamo vivendo, con una classe dirigente capace solo di largire offese e insulti. Se il direttore generale dell'azienda sanitaria avesse letto meglio l'articolo forse non si sarebbe lasciato andare a una reazione incomprensibile, esagerata e assurda.

Partiamo dal titolo: non abbiamo riportato nessuna dichiarazione di Mancuso, la conferma arriva dal fatto che c'è scritto chiaro che «il manager sceglie il silenzio». Il «furioso» del titolo equivale a «seccato» per l'inchiesta, così come traspare dalla telefonata garantista e professionale che il Quotidiano ha fatto a Mancuso, due giorni dopo che la notizia del suo interrogatorio era stata data da altri giornali. Mancuso è stato interpellato per dare la sua versione: non ha rilasciato dichiarazioni (come riportato). Non solo, ma di nostra iniziativa siamo andati a scovare una sentenza precedente che di fatto sostiene la posizione dell'indagato Mancuso. E allora? All'azienda sanitaria sono giorni difficili, girano molti mugugni per certe nomine. Comprendiamo, ma perché tanta cattiveria? Questa cosa dei giornalisti, poi, è ridicola, una battuta da avanspettacolo becero che ormai sa solo di patetico. Ha ragione Mancuso: la Calabria rischia il declino per colpa di «mediocri e piccoli uomini». Soprattutto, crediamo noi, quando persone così occupano posti di rilievo e non sanno operare per il bene comune. (r.m)



Assenti all'incontro, dove c'era il gotha politico regionale, Dorina Bianchi e il consigliere Pacenza

Da Scopelliti via libera a Zurlo

L'assenso al rimpasto in Giunta nel corso di un appuntamento in casa con la Stasi

di GIACINTO CARVELLI

IL COORDINATORE regionale del Pdl ha lasciato carta bianca al presidente della Provincia di Crotona, Stano Zurlo, per effettuare il rimpasto in giunta, già preannunciato da tempo. Il via libera non è arrivato in una riunione nelle fredde stanze dei partiti, ma nel ben più accogliente giardino, a bordo piscina, della abitazione della vice presidente della giunta regionale, Antonella Stasi, dove si è tenuto uno dei tradizionali appuntamenti della politica che conta.

All'incontro il coordinatore Scopelliti si è presentato accompagnato con la moglie Barbara. Ad accoglierlo, la sua vice in giunta regionale, avvolta in un tubino nero, in compagnia del marito, Massimo Marrelli. E non erano solo loro due i rappresentanti dell'esecutivo regionale: erano presenti, infatti, anche Franco Pugliano, gli assessori Salerno e Tallini, e il sottosegretario Sarra. Presente anche la neo consigliera Tilde Minasi insieme al consorte.

Dei rappresentanti istituzionali lo-

cali, erano presenti il già citato presidente Stanislao Zurlo, accompagnato da buona parte della sua giunta.

In occasioni come questa, alcune assenze risultano essere altrettanto significative rispetto alle presenze. In questo caso, a spiccare c'erano le assenze della parlamentare del Pdl, Dorina Bianchi e del consigliere regionale Salvatore Pacenza. Assente anche l'assessore provinciale e sindaco di isola Capo Rizzuto, Gianluca Bruno. Che tra la Bianchi e la Stasi non ci sia da tempo un rapporto idilliaco, lo ha testimoniato la recente intervista rilasciata al Quotidiano proprio dalla parlamentare che non è stata certo tenera con la vice presidente.

Certamente, tra un intermezzo musicale ed un altro, nei vari tavoli anche questo scontro tra le due prime donne del Pdl sarà stato oggetto di discussione. In prima fila, tra gli ospiti d'onore, Enzo Sculco (che è tra i principali punti d'attrito tra la Bianchi e la Stasi) accompagnato dalla figlia Flora. Non solo politici, però, erano presenti all'appuntamento di inizio estate, in casa Stasi.

C'era, infatti, anche il gotha del mon-

do industriale crotonese e non è passata inosservata neanche la presenza di qualche giornalista. Presente anche Cataldo Calabretta, recentemente nominato dallo stesso Scopelliti, nel comitato giuridico regionale. Non poteva mancare neanche il Dg dell'Asp crotonese, Rocco Antonio Nostro, a testimonianza di una certa vicinanza con il governatore, più volte contestatagli, soprattutto dai sindacati del settore sanità.

Nell'appuntamento in villa, particolarmente apprezzato è stato il buffet, con primi piatti freddi, filetto, molta frutta e dolci, tra i quali spiccavano i cannoli siciliani.

Non di sole discussioni politiche, però, è stata caratterizzata la serata di sabato. Uno dei momenti clou, infatti, si è registrato quando, sempre a bordo piscina, il presidente Scopelliti ha interagito con il cantante di piano bar, esibendosi nell'interpretazione di alcuni brani del gruppo, assai in voga, dei Modà. Nell'occasione, ha mostrato una certa vena romantica del governatore, mentre sulle sue doti canore, nessuno si è sbilanciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Bianchi, Scopelliti e Zurlo; dietro: Sculco

